

Il grande successo del 12 maggio esaminato dai compagni della zona Macao

Il ruolo degli statali nella vittoria del NO

Eccezionale mobilitazione unitaria in tutti i settori del pubblico impiego - La risposta dei militari e delle forze di polizia in difesa di un diritto di libertà - Il risultato dei ministri - Le manifestazioni odierne sull'esito del referendum

Nella sezione Macao Statali del PCI si è svolta ieri sera una assemblea sulla grande vittoria ottenuta nel referendum del 12 maggio.

Il quartiere, centro tradizionale di un elettorato moderato e conservatore, ha dato al NO 4.681 voti, pari al 56,4%, con un aumento percentuale rispetto al '72 del 16,5%.

Il brillante risultato è frutto della chiarezza e della maturità con cui il partito ha impostato il rapporto con i cittadini, e l'insegnamento di un dialogo sereno sulle ragioni della difesa di un diritto civile e di libertà.

Durante la discussione - introdotta dal compagno segretario della sezione - sono state messe in evidenza le nuove possibilità aperte al partito non soltanto nel settore degli statali, ma anche nella situazione complessiva e difficile del quartiere.

Durante la campagna si è manifestata una eccezionale mobilitazione di tutti i compagni, che hanno esortato l'iniziativa del partito nella zona, tra i militari, le donne, gli studenti e i lavoratori.

Importanti conquiste unitarie sono state ottenute e nei nuclei aziendali della sezione: negli impieghi statali, nei ministeri (in particolare quello della Difesa e degli Interni) e legami con le altre forze democratiche si sono rafforzati e nel corso del referendum, sono stati diffusi nei ministeri circa 50.000 opuscoli di propaganda.

E la risposta è stata puntuale con la possente avanzata e l'allargamento dello schieramento divorzista nel voto del 12 maggio.

Molto significativo è stato a questo proposito il voto nei seggi di Castro Pretorio, dove il NO è passato a larga maggioranza con il voto delle forze di polizia. E' stato anche particolarmente importante il contributo dei militari, che hanno quasi ovunque risposto in modo

compatto contro l'abrogazione del divorzio.

Escono sconfitti da questa prova i fascisti e i dirigenti della DC che hanno voluto la prova del referendum - ha detto il compagno Freduzzi, concludendo l'assemblea - non coloro che hanno votato sì, ma la lotta di cittadini democratici in difesa della libertà è stata combattuta anche per loro. Dopo avere sottolineato che il carattere complessivo del risultato della vittoria del 12 maggio deve essere ulteriormente analizzato e approfondito, il compagno Freduzzi ha detto che il successo conseguito deve servire per riproporre con forza la lotta unitaria.

Dalla prova del referendum la democrazia esce rafforzata: ed è su questo terreno che bisogna raccogliere nuove adesioni di massa, per la riforma del diritto di famiglia.

Si susseguono intanto le manifestazioni sull'eccezionale successo del referendum e nei giorni in programma le seguenti iniziative:

COMIZI
Genzano: ore 18, con M. Quattrucci, della segreteria della federazione; Palombara: ore 19, con G. Ranalli, consigliere regionale; Zagarolo: ore 19,30, comizio unitario con T. Ferruti (PCI), Paleschi (PSI) e Di Bella (PRI).

ASSEMBLEE
Campitelli: ore 20, A. Pasquelli; Tivoli: ore 18,30, con F. Raparelli; EUR: ore 18, con C. Freduzzi; Borgo Prati: ore 18, cellula del S. Spicciotti; Trezzani: Prenestino: ore 19, con l'on. A.M. Cia; Nuova Giorgiana: ore 19, con B. Braconi Torsi; Casal Bertone: ore 19, assemblea pubblica con Renari Corviale; ore 19, assemblea unitaria PCI-PSI con A. Tiso; Monteverde nuovo: ore 17,30, cellula S. Camillo con Fusco; No-mano: ore 19, con Fungo; Tuscolano: ore 19, con Vitale; Baldina: ore 18,30, con Salvagni; Monterotondo: ore 19,30, attivo cittadino, con Micucci; Val-turino: ore 19,30, con Micucci; Testaccio: ore 19, con Bordin; Castel Madama: ore 20; Mario Ciaccia: ore 19, manifestazione antifascista unitaria con Velozzi, Benigni (PSI) e Fausti (DC).

Dopo il risultato del referendum continua il processo di rafforzamento del partito, con l'affermazione di decine e decine di nuovi compagni e compagne.

In questi giorni altre tre sezioni hanno raggiunto gli iscritti del '73: Nuova Magliana, Veltri, Capranica. Alla cellula della «Pirelli» di Tivoli si sono iscritti cinque nuovi lavoratori. Altri nuovi compagni hanno preso la tessera del partito nella sezione di Ardea (20), Borginosa (1), Lanuvio (10), Tor San Lorenzo (9), Nomentana (8), Frascati (6), Pomezia (8), La Rustica (4), San Paolo (3), Valmelina, Montesacro e Osteria Nuova (3).

Domani diffusione straordinaria dell'«Unità»

Pubblichiamo sull'«Unità» di domani i dati completi, per tutti i quartieri della città, del referendum del 12 maggio con i raffronti rispetto alle elezioni politiche del 1972.

Le sezioni del partito e i circoli della FCI sono impegnati per una diffusione straordinaria.

Precise richieste in Campidoglio

Il PCI: concentrare gli sforzi sulle borgate

Il dramma di Tor Bella Monaca - La giunta comunale ritorna al metodo delle assunzioni clientelari? - Interventi di Iavicoli e Bencini

La situazione delle borgate si fa sempre più drammatica ed allarmante. Se ne sono avuti parecchi segnali ieri sera in Consiglio comunale, dove è presente una delegazione di Tor Bella Monaca, la borgata dove è morta nei giorni scorsi per encefalite virale la piccola Stefania Occhionorelli, in piazza del Campidoglio, hanno a lungo manifestato, guidati dai dirigenti dell'Unione borgate e dell'ottava circoscrizione, gli abitanti di Sette Bagni, Massimina, Dragona.

Le richieste sono quelle di sempre: approvvigionamento idrico, fognature, servizi sociali. Accomodate dai compagni Signorini e Cuffini e dai compagni Tina Costa e Ferro, le delegazioni sono state ricevute da alcuni assessori ai quali hanno chiesto immediati interventi.

La questione borgate ha avuto però anche un'eco importante anche in aula, dove il problema è stato sollevato, proprio in connessione con la morte della piccola Stefania, dal compagno Iavicoli il quale ha descritto lo stato di Tor Bella Monaca: acqua potabile che manca, quattro martrane scoperte invece delle fognone, una scuola dove i topi sono di casa.

Questo è il dramma non di una sola, ma di cento altre borgate romane. La raggionanza vuole dichiarare la propria impotenza di fronte a questo fenomeno? ha chiesto il consigliere Iavicoli. Se non vuol giungere a questa confessione occorre che ponga i problemi igienici e sanitari delle borgate al primo posto, concentrando in questo settore tutti gli sforzi possibili.

Anche il repubblicano Ferranti è intervenuto chiedendo alla giunta rigorose scelte politiche a favore delle borgate. Il Consiglio ha anche discusso alcune questioni relative all'assunzione di personale per l'ufficio d'igiene.

Uno dei problemi è già noto ai nostri lettori. Si tratta della famosa deliberazione con cui la giunta, assumendo illecitamente, ha proceduto all'assunzione di una sessantina di persone (medici scolastici e generici) sulla base di criteri che il Consiglio aveva dichiarato senza effetto. Una forma che lo stesso comitato regionale di controllo aveva, in altra occasione, giudicato viziata di eccesso di potere.

Sintomatico - lo ha denunciato il compagno Bencini - è che questi episodi accadano nel settore dell'igiene e sanità dove le assunzioni per «chiamata diretta», cioè clientelari, dilagano, con i conti con stessi orientamenti della giunta. La deliberazione è stata comunque rinviata in commissione.

Un analogo problema si è posto per una seconda delibera con la quale si istituiva un servizio di medicina preventiva per i dipendenti del Comune. Una iniziativa positiva. Ma anche qui il personale (circa 40 unità) viene assunto senza osservare le norme per i dipendenti di ruolo. Un emendamento comunista che forniva garanzie contro il «non lavoro» è stato respinto. Il compagno Bencini ha posto questo quesito alla giunta: «la maggioranza vuole annullare le decisioni irrimediabili, vuole tornare al metodo di assunzione?». Una risposta chiara da parte del centro sinistra, ed in particolare dall'assessore Sacchetti, non è venuta. La giunta si è mossa dietro il pretesto dell'urgenza, ma non spiega perché non ha attuato i concorsi pubblici che dovevano essere indetti fin dal giugno dell'anno scorso. La deliberazione è stata approvata a maggioranza.

Il Consiglio ha anche delegato il sindaco al ripiano del bilancio della Stefer. Il deficit è di circa 31 miliardi.

Grave attentato ieri, in via Asmara

Ordigno esplosivo contro l'ambasciata dell'Albania

La bomba è esplosa nel cortile danneggiando un'auto e gli infissi dell'edificio - Altre due cariche di tritolo non sono saltate

Attentato all'ambasciata della Repubblica popolare d'Albania (in via Asmara 9) dove alle 8,30 di ieri mattina un ordigno di tritolo è esplosa nel cortile della sede diplomatica, danneggiando i vetri e gli infissi dell'edificio. Altre due cariche di tritolo innestate con un congegno chimico a tempo non sono esplose, probabilmente per un guasto, e più tardi sono state scoperte, sempre nel cortile, dalla polizia, durante un sopralluogo.

L'esplosione è stata udita distintamente dagli abitanti dei palazzi circostanti e ha provocato un allarme. Al momento dell'attentato, nell'ambasciata albanese non c'era nessuno. Più tardi, dopo aver ottenuto il permesso per entrare, la polizia ha effettuato un sopralluogo nel corso del quale sono stati scoperti due ordigni inesplosi.

Gli inquirenti hanno accertato che l'esplosione ha danneggiato una Fiat 1100 parcheggiata all'interno dell'ambasciata, ha rotto in frantumi i vetri della costruzione con danni ai muri e agli infissi.

Sull'attentato sono in corso indagini dell'ufficio politico della questura di Roma per identificare i responsabili che - secondo gli inquirenti - sono stati accolti dall'ambasciata, ha dichiarato nell'ambasciata della Repubblica popolare albanese scavalcando il muro di cinta.

I lavoratori chiedono un piano per l'energia e il rispetto delle esigenze degli utenti

Lotta all'ENEL per migliori servizi

Gravissimo atteggiamento della direzione che rifiuta la trattativa con la Federazione regionale unitaria - I motivi dei frequenti «distacchi» - Sciopero alla Calce e Cementi di Colferro - Fermi per due giorni i dipendenti della Regione per l'inquadramento del personale

Con un gravissimo gesto la direzione dell'ENEL ha vietato ieri l'ingresso alle trattative ai rappresentanti della Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, che chiedono la «chiamata diretta» dalle organizzazioni di categoria. Il comportamento dell'ENEL denota non soltanto una mentalità autoritaria e lesiva dei diritti sindacali ma anche un atteggiamento di non discutere quei punti della piattaforma regionale che investono i programmi dell'ente, l'efficienza del servizio, il decentramento, tutte quelle trasformazioni, insomma, che vengono richieste dai lavoratori per offrire un servizio migliore alla cittadinanza.

Da qualche mese i 10.000 lavoratori dell'Ente nazionale per l'energia elettrica della regione, sono in lotta con al primo posto una diversa gestione della produzione di energia, che cada incontro alle reali esigenze della regione e delle città più importanti. Nella piattaforma si chiede, infatti, la realizzazione delle centrali di produzione a Civitavecchia e S. Cosma e Damiano, in provincia di Latina; l'elaborazione del piano energetico nazionale, nel quale sia individuata la potenza elettrica da installare nel Lazio; la piena utilizzazione degli impianti di produzione, trasporto e trasformazione esistenti; l'organizzazione dei centri di produzione, che finora sono stati tenuti in dimenticatoio, preferendo la direzione dell'ENEL rivolgersi all'estero per i progetti; l'efficienza delle campagne e i programmi di sviluppo della rete distributiva in base ai piani di sviluppo regionale; l'intervento dell'ENEL sugli impianti comunali di illuminazione pubblica.

Non è certo un caso, sostengono i lavoratori, se negli ultimi tempi il disservizio dell'ENEL è aumentato: mancano gli organici, dal momento che non sono stati rimpiazzati i militari che, in occasione di dimissioni, preferendo la direzione dell'ENEL rivolgersi all'estero per i progetti; l'efficienza delle campagne e i programmi di sviluppo della rete distributiva in base ai piani di sviluppo regionale; l'intervento dell'ENEL sugli impianti comunali di illuminazione pubblica.

Non è certo un caso, sostengono i lavoratori, se negli ultimi tempi il disservizio dell'ENEL è aumentato: mancano gli organici, dal momento che non sono stati rimpiazzati i militari che, in occasione di dimissioni, preferendo la direzione dell'ENEL rivolgersi all'estero per i progetti; l'efficienza delle campagne e i programmi di sviluppo della rete distributiva in base ai piani di sviluppo regionale; l'intervento dell'ENEL sugli impianti comunali di illuminazione pubblica.

Si arriva all'assurdo di intertempore utenze perché i metri non sono stati pagati 300.

OSPEDALE ADDOLORATA - Sono scesi in lotta i dipendenti del presidio (ex ex) di dipendenti dagli ospedali riuniti, perché la direzione non ha ancora corrisposto gli stipendi.

STATALI - La Federazione degli statali ha chiesto alla direzione di occuparsi dello smellimento delle pratiche per il pagamento degli stipendi e delle pensioni che vengono corrisposti, attualmente con notevole ritardo.

GAS - In agitazione i dipendenti dell'azienda del gas, i quali, protestando contro l'irresponsabilità della direzione, chiedono di abolire gli appalti illegali e di approvare il contratto nazionale di lavoro.

PATRONATO SCOLASTICO - Centinaia di lavoratori che svolgono attività di refezione e doposcuola e che chiedono il passaggio alla dipendenza del Comune, così come stabilito anche da una delibera del consiglio comunale, hanno manifestato ieri sera davanti al ministero degli Interni, mentre il sindaco Darida si incontrava con uno dei sottosegretari. Il ministero delle Finanze, ha bocciato infatti la delibera del Comune e sanciva l'assunzione dei lavoratori del patronato scolastico. Dall'incontro di ieri sera non è scaturito alcun impegno positivo.

REGIONE - Il personale dipendente aderente al sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, ha proclamato uno sciopero per i giorni 21 e 22 maggio in segno di protesta per «la mancata definizione delle strutture amministrative dell'inquadramento del personale - a firma un comunicato - che è l'ostacolo più evidente per la realizzazione di una amministrazione regionale in grado di conseguire le finalità ad essa demandate».

URGE SANGUE - Il compagno Vincenzo Mancini, segretario provinciale dell'CGIL, ha convocato un'assemblea di lavoro al ospedale San Giacomo ed ha urgente bisogno di sangue. Il gruppo sanguigno B-RH negativo: chiunque si volesse prestare a questa nobile opera si rivolga alla prima mattina di ogni giorno, a digiuno, presso i sanitari dell'ospedale.

Profilo delle facoltà universitarie - 1) GIURISPRUDENZA IN CRISI IL TRADIZIONALE INSEGNAMENTO DEL DIRITTO

All'aumento costante del numero degli studenti non corrisponde nessun adeguamento delle strutture e della didattica - Soffocato il dibattito culturale sui temi istituzionali - Cresce l'esigenza di partecipazione dei giovani - «Vogliono aprire vertenze precise sull'organizzazione dello studio e sugli sbocchi professionali» - A colloquio coi professori Branca e Rodotà



Un gruppo di fascisti mascherati dinanzi all'ingresso della facoltà di Giurisprudenza.

Raddoppiati gli iscritti rispetto al 1968

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di articoli sulla situazione di alcune facoltà dell'ateneo romano. La facoltà di giurisprudenza si trova nel centro della Città universitaria, immediatamente adiacente all'edificio del Rettorato, sul piazzale della Minerva. Circa 16 mila studenti d'ogni genere vi sono iscritti, una popolazione universitaria pari a meno di un quarto di quella attuale. La sopraelevazione della costruzione, approvata già da qualche anno, attende però ancora di essere appaltata. Preside della facoltà è il prof. Rosario Nicolò. I docenti ordinari sono, sino a pochi mesi fa, 40. Il consiglio di facoltà ha deciso in aprile di immettere in ruolo altri 30 docenti.

Fino all'anno scorso, poche onde sembravano incresparsi la piatta superficie di conformismo e qualunquismo che (almeno in apparenza) la maggioranza degli studenti e dei docenti di giurisprudenza accettava senza troppe recriminazioni, pagando le scarse concessioni corporative elargite dai gruppi dominanti della facoltà. Ma non c'è copricchio che tenga, quando la pentola è in ebollizione. Negli anni successivi al '68, il numero degli studenti è cresciuto al ritmo medio di 1.500 unità annue, sino a raggiungere nell'anno accademico 1972-73 l'ultimo per il quale si disponga di dati statistici precisi - il totale, tra iscritti e fuoricorso di 11.350 giovani.

L'incremento non si è fermato neppure nei due anni successivi, con il risultato che, secondo la maggior parte delle stime correnti, iscritti e fuoricorsi assommano attualmente a poco meno di 16 mila unità. Ma nessuna crescita delle strutture, nessun adeguamento sul piano dei contenuti della didattica ha accompagnato l'abnorme dilatarsi delle dimensioni di Giurisprudenza. Il mito della facoltà «ben ordinata» è ormai un mito, e da un momento in cui le sue strutture sono letteralmente scoppiate.

Il guasto più evidente prodotto da questa situazione è costituito, paradossalmente, la ragione che ne consente l'indefinito prolungarsi: migliaia di studenti, fuorisede e lavoratori, non vedono nei attuali istituti che poche volte all'anno, al momento di dare gli esami.

«E' questo il solo fatto che conta a tutti gli effetti», continua a funzionare, dice il prof. Stefano Rodotà, docente di diritto agrario - basterebbe che il 10 per cento degli studenti si mettesse a discutere, a interrogare regolarmente per inceppare senza rimedio tutto il meccanismo».

Rapporto unitario
Forse fidando in questo fatto la autorità accademica si sono sempre astenute, con ostinata incoscienza, da qualunque intervento, assistendo impassibili al degradarsi della situazione. La soluzione della facoltà, ad esempio, è stata approvata da anni, ma nessuno si è ancora preoccupato di appaltare i lavori. Il solo intervento nel campo dell'edilizia è consistito nella trasformazione di alcuni servizi igienici, per far posto agli istituti di diritto comparato: mentre il caos e la disorganizzazione nell'insegnamento e nelle rare iniziative di ricerca sembrano aver raggiunto il punto non-ritorno.

«E' successo che mentre nel Paese, nelle strutture della società civile - prosegue il prof. Rodotà - si discute sui temi istituzionali, e il diritto si è accresciuto ed esteso - ponendosi al centro della stessa cronaca - neppure un lontano siffisso di questa discesa è stato introdotto, in modo ufficiale, nella facoltà». E', questo, un processo schizofrenico che preoccupa seriamente la parte più avanzata dei docenti di giurisprudenza: e sono numerosi quelli che non nascondono di avere ormai perso ogni speranza di recuperare l'università a un dibattito culturale per la conquista di un ruolo di promozione e formazione.

Non tutti sono però del parere che nella facoltà occorra «farvi ritorno dall'esterno», attraverso la produzione di libri, riviste, ricerche, da immettere nel circuito universitario selezionato. La conquista di uno spazio più vasto per la partecipazione studentesca alla gestione della facoltà, alle scelte operative, alle decisioni sui temi della didattica è l'obiettivo su cui da un anno a questa parte si è impegnato un numero crescente di giovani, dapprima attraverso la creazione di un collettivo po-

Situazione mutata
«Ma la situazione - obietta Carlo Alberto Graziani, assistente all'istituto di diritto privato - è oggi profondamente mutata, rispetto anche a poco tempo addietro. E, in questi mesi, i fascisti non stazionano più in facoltà, hanno perso i loro addentellati con la base studentesca, e ciò grazie soprattutto alla decisa iniziativa politica degli studenti democratici. Un altro importante fatto nuovo è dato dalla costituzione del sindacato, che si è mosso su temi politici, e non meramente rivendicativi».

E soprattutto, infine, è stato avviato un processo, completamente inedito, di collegamento tra i docenti subalterni e il movimento degli studenti, da cui si devono aspettare risultati importanti. La saldatura di questo polo promette, tra l'altro, di recuperare alla battaglia per il rinnovamento i professori di ispirazione democratica, che sono certamente numerosi in facoltà, anche se ancora hanno un peso limitato come forza politica.

Dall'aggregazione di questo movimento unitario, dipende l'insegnamento del diritto nell'università di Roma potrà trarsi fuori dallo stato comatoso in cui da anni si trascina.

Inchiesta alla Sanità sulle siringhe in plastica
Un'indagine è in corso presso l'Istituto superiore di sanità per accertare preoccupanti segnalazioni secondo cui le siringhe sterilizzate in plastica, da alcuni anni in uso in Italia, sarebbero pericolose per l'uomo.

Secondo alcune informazioni, una ditta produttrice sarebbe sotto inchiesta per avere prodotto e messo in circolazione siringhe difettose, dalle quali si staccerebbero «goccioline» di silicone che, iniettate in vena, potrebbero provocare la morte per tromboosi cerebrali.

Sebbene l'allarme sia stato dato soltanto per un tipo di siringa, quello prodotto dalla fabbrica sotto inchiesta, esperti dell'Istituto superiore di sanità avrebbero esteso le loro ricerche anche ad analoghi prodotti in plastica fabbricati da altre ditte specializzate.

COMITATO DIRETTIVO - Il C.D. della Federazione si riunisce in sede questa mattina alle ore 9, 04:30. Esame del voto del 12 maggio. Relatore Luigi Ferraroli, segretario della Federazione.

COMMISSIONE CULTURALE - E' convocata per questa sera alle ore 21 in Federazione (Gianninotti).

COMMISSIONE FABBRICHE E CANTIERI - La commissione fabbriche e cantieri della federazione, allargata alle commissioni di zona e al responsabile delle cellule di fabbrica e di cantiere, è convocata per venerdì 24 alle ore 17,30, con A. Faloni.

CC.DD. - Fiumicino Alessi: ore 18,30 CC.DD. (Fredde); Nuova Ostia: ore 19 (Bozzotto); Ponte Milvio: ore 20,30 (S. Mavelli); Torrevicchia: ore 19 (Caputo); Cassia: ore 20,30 (Iacobelli); Monte Mario: ore 19 (A. Molinari); Labaro: ore 19,30 (Dainotto); Anelli: ore 19,30 (Piacentini); Civitavecchia: ore 19,30 C.D. e gruppo consiliare (G. Mancini Granone); Cave: ore 18,30 (Strufaldi); Monte Mario: ore 19,30.

ZONA SUD - Terracina: ore 19,30 gruppo della VI Circonscrizione (Colacicco).

COMMISSIONE ECONOMIA E COMMERCIO, ore 19, in Federazione; Cellula Magliana, ore 21, in Federazione.

vita di partito